**CANTO NOTTURNO DI UN MERLO SOLITARIO**

Si alza in volo con

ali felpate la notte,

sanguina piano

il dolore,

lento gocciola

su un cuore

che si spezza.

Io non dormo,

mentre le mie

lacrime crescono

come le unghie

e come i capelli,

perché, in ogni

parte del mondo

c'è sempre

un bambino con

gli occhi smarriti,

che versa sgomento

gocce di sangue

sui suoi sogni

e sui sorrisi traditi.

Nel buio della

mia stanza,

odo grida di

bambini rubati

all’innocenza,

e odo un coro di

voci bianche che

sale verso il cielo

e che forse darà

un senso a quel

cielo che non ha

avuto mai pietà.

Da un albero

vicino,

un merlo

solitario canta

fino al mattino.

Una melodia

dolce,

malinconica,

sussurrata,

a volte acuta,

simile a quella

dei violini,

che forse

accarezza

il volto di

quei bambini.

E quando il

sole ricompare

ed altri uccelli

cominciano

a cantare,

termina il

suo canto e

mi addormento.

Ma nel sonno,

in un dolente

sogno è là

il mio cuore,

là oltre le labbra

del cielo che

baciano il mare,

là dove il sole

brucia i deserti

con furore,

là dove per le

bombe la terra

continua a tremare,

là dove i bambini

muoiono di fame.

Là dove c’è un

mondo buono,

che non c’è,

per ogni bambino.

**GIUSEPPE MAURO MASCHIELLA**